



«Più soldi ad ateneo e ricerca per la città dell'innovazione»

Il senatore Vitali promette l'impegno dell'Unione a favore dei creativi e degli universitari di Bologna. Il modello? «Le ideopoli d'Europa»

LA CITTÀ DELLE IDEE Bologna come una delle «ideopoli» europee, dove si investe nella conoscenza e nella creatività di ricercatori e artisti. È il sogno di Walter Vitali, candidato dei Ds al Senato, che ieri ha illustrato al Cnr una delle sue priorità per il prossimo man-

dato. Dopo le infrastrutture e il Servizio ferroviario metropolitano, dunque, Vitali intende adoperarsi per aumentare i fondi a favore dell'innovazione e della creatività. Bologna non parte da zero, poiché è terza in Italia, dopo Roma e Milano, e ben piazzata in Europa grazie in particolare alla sua Università, nella quale studiano oltre 100 mila studenti (21 mila nelle sedi romagnole). «Importante», poi, il lavoro dei centri di ricerca, a partire dal Cnr di via Gobetti, con 300 ricercatori e tecnologi, dalle sedi Enea nel Bolognese (185 ricercatori) e dal Cineca di Casalecchio di Reno, con quasi 270 dipendenti.

Cosa serve, dunque, al capoluogo emiliano-romagnolo? Innanzitutto più soldi a queste istituzioni, spiega Vitali, poi «il completamen-

to, in tempi certi e ravvicinati del piano di sviluppo edilizio dell'ateneo di Bologna - dice il parlamentare diessino -, poiché sedi adeguate significano anche laboratori certificati e accreditati per la ricerca». Il costo dei lavori, che comprendono i comparti Bertalia-Lazzaretto e Navile (105 mila metri quadrati), via Larga (per Scienze motorie), un nuovo incubatore di imprese nel Caab e interventi nelle sedi distaccate della Romagna, varia dai 228 ai 388 milioni di euro.

Oltre all'impegno di sollecitare la revisione dell'ordinamento universitario approvato dal governo Berlusconi al rifinanziamento de Fus, già contenuto nel programma dell'Unione, Vitali suggerisce la stipula con il nuovo esecutivo di «un protocollo d'intesa simile a quello di Bologna 2000, che comprenda cofinanziamenti in campo culturale», e suggerisce un dialogo con i privati in modo da convincerli a investire in idee anziché patrimoni: «Daranno frutti solo due su dieci, ma una di quelle potrebbe essere la nuova Microsoft...».